

Prove di avvicinamento tra linguistica e architettura: osservazioni preliminari a uno studio  
interdisciplinare

*Original*

Prove di avvicinamento tra linguistica e architettura: osservazioni preliminari a uno studio interdisciplinare / Lucarini,  
Costanza. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXVI:1-2-3(2022), pp. 137-141.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2974558 since: 2023-01-12T18:32:27Z

*Publisher:*

SIAT

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in  
the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# Prove di avvicinamento tra linguistica e architettura: osservazioni preliminari a uno studio interdisciplinare

## *Setting up a dialogue between linguistics and architecture: preliminary observations to an interdisciplinary study*

**COSTANZA LUCARINI**

### **Abstract**

Il contributo intende ripercorrere il processo di avvicinamento tra sapere linguistico e sapere architettonico attraverso le osservazioni di oltre un anno di indagine, argomentando le ragioni che ne stanno alla base e tratteggiando le sue possibili linee di sviluppo. Se da un lato, infatti, la natura enciclopedica e composita dell'architettura, nonché il suo stretto legame col contesto storico e socio-politico, sollecitano la curiosità di linguisti e storici della lingua per l'ampia varietà di forme espressive e comunicative impiegate, dall'altro gli strumenti analitici e di categorizzazione propri della linguistica si prestano ai tentativi degli architetti di sistematizzare non solo la propria scrittura teorica e critica e le modalità di trasmissione e divulgazione, ma anche l'uso della lingua nella pratica professionale.

*The essay aims at setting up a dialogue between linguistics and architecture on the basis of over a year of interdisciplinary investigations, in an attempt to outline different lines of development. On one side, linguists appear to be intrigued by the encyclopaedic nature of architecture and its connections to the historical and socio-political context, as well as by the wide variety of its expressions and communicative forms. On the other side, architects often make use of analytical linguistic tools to systematize both their theoretical and critical work and the use of language in their professional practice.*

Costanza Lucarini, dottoranda in Architettura. Storia e progetto presso il Politecnico di Torino.

costanza.lucarini@polito.it

### **Introduzione**

Risposta alla marcata settorializzazione delle conoscenze che contraddistingue la ricerca scientifica e la società contemporanea, l'uso del concetto di interdisciplinarietà ha recentemente conosciuto una certa inflazione. Ciononostante, i confini di una sua definizione, così come di una sua efficace applicazione, rimangono di fatto sfuggenti. Se è difficile giungere concordemente a stabilire in che cosa consista, con il presente contributo si tenterà un'operazione preliminare, ma necessaria, alla riuscita di un qualsivoglia intreccio disciplinare: entrare nei meccanismi dei saperi coinvolti per creare una piattaforma comune di dialogo e sviluppare le ragioni di un reciproco interesse.

### **1. Premesse**

[...] tutte le scienze comunicano indirettamente fra loro attraverso le applicazioni tecniche. Il mondo che esse contribuiscono a formare, sia esso bello o brutto, è una risultante complessiva di tutte le conoscenze positive, per quanto eterogenee possano queste apparire sul piano della sistemazione teorica.



Prove di avvicinamento tra linguistica e architettura: osservazioni preliminari a uno studio  
interdisciplinare

Original

Prove di avvicinamento tra linguistica e architettura: osservazioni preliminari a uno studio interdisciplinare / Lucarini,  
Costanza. - In: ATTI E RASSEGNA TECNICA. - ISSN 0004-7287. - ELETTRONICO. - LXXVI:1-2-3(2022), pp. 137-141.

Availability:

This version is available at: 11583/2974558 since: 2023-01-12T18:32:27Z

Publisher:

SIAT

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in  
the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

*campo* del discorso, relativo a ciò che i partecipanti stanno realmente facendo nel contesto di situazione, determina in gran parte il contenuto di ciò che sarà detto influenzando sulla selezione del vocabolario e di quei fatti grammaticali che esprimono la nostra esperienza del mondo intorno e dentro di noi; il *tenore* del discorso, riferito ai partecipanti alla situazione linguistica e ai rapporti l'uno con l'altro, influenza la selezione del modo (assertivo, interrogativo ...), della modalità (deontica, epistemica ...) e del tono (forte, esitante ...); il *modo* del discorso, relativo sia al canale della comunicazione (scritto, orale), sia al particolare stile retorico selezionato dal parlante o dallo scrivente, tende a determinare come il linguaggio si organizza, la sua testualità<sup>26</sup>.

Con l'aiuto di queste tre categorie, allora, è possibile provare a tratteggiare il perimetro entro il quale linguistica e architettura si incontrano e hanno l'opportunità di intrecciarsi.

Come osservato nel paragrafo precedente ed efficacemente sintetizzato dalla citazione di Patrizia Bellucci (cfr. nota 18), è proprio della professione dell'architetto tanto interagire oralmente – per comunicare col proprio gruppo di lavoro o con gli operai in cantiere; per presentare il proprio progetto o promuoverlo davanti a un pubblico – quanto produrre testi scritti – per descrivere un edificio o illustrare un progetto; per esplicarne i principi e le intenzioni; per argomentare criticamente la propria posizione circa l'architettura, la città e il loro rapporto con la società; per normare dei comportamenti; per riflettere sul proprio pensiero architettonico. Questi modi del discorso, unitamente al tenore e al campo, offrono agli occhi di un linguista una considerevole quantità di *corpus* d'indagine. Sul piano sincronico, tra le domande di ricerca da porsi vi sono, ad esempio: quali tratti ricorrenti è possibile riscontrare nella lingua impiegata dagli architetti nel parlato e quali nello scritto, in base agli interlocutori coinvolti e all'argomento trattato? Come si comporta la lingua degli architetti – a livello lessicale, morfosintattico, testuale e pragmatico – quando risponde a un'istanza descrittiva, esplicativa, argomentativa o normativa? Come, quando invece è mossa da un'esigenza definitoria o riflessiva? Che generi di testo sono individuabili in funzione agli scopi comunicativi e alle operazioni cognitive? Che tipo di interazione s'instaura con la componente grafico-figurativa in essi presente? O, sul piano diacronico: come si è evoluta la lingua dell'architettura del corso dei secoli? Quali caratteristiche ha assunto in relazione ai supporti impiegati e che rapporto quest'ultimi hanno di volta in volta intrecciato con il proprio contesto storico, sociale e politico? Come ha interagito con la parallela trasformazione della lingua comune o con le lingue straniere del suo stesso settore culturale?

Riflettere in ottica interdisciplinare implica altresì interrogarsi sul perché tali quesiti interessino la ricerca di ambito architettonico e secondo quali modalità sia possibile integrare efficacemente gli oggetti e i metodi specifici dei due saperi. Sulle ragioni che muovono l'interesse dei linguisti si è già detto; per quanto concerne quello degli architetti,

invece, le motivazioni vertono principalmente su due possibili filoni di sviluppo: uno che guarda alla linguistica con finalità ermeneutiche, per una comprensione dei testi e dei fatti linguistici che rischiarino le dinamiche di creazione degli universi di senso e restituiscano consapevolezza metalinguistica in termini di controllo, produzione e ricezione; l'altro con finalità pragmatiche, per un'applicazione di tale competenza nella pratica professionale, che considera la lingua in azione come una delle forme di articolazione del segno che partecipano al processo progettuale<sup>27</sup>.

Non solo, dunque, vi sono sufficienti motivi per auspicare un dialogo tra le due discipline e l'articolazione di un campo d'indagine; ma, a ben vedere, proprio l'analisi linguistica sembra porsi come *trait-d'union* tra le due anime dell'architettura: quelle, appunto, tecnica e umanistica.

### Note

<sup>1</sup> Enzo Melandri, *La linea e il circolo*, il Mulino, Bologna 1968, p. 618.

<sup>2</sup> Treccani, *umanistico*, Vocabolario on line, consultabile al seguente indirizzo: <https://www.treccani.it/vocabolario/umanistico/>.

<sup>3</sup> Treccani, *tecnica*, Vocabolario on line, consultabile al seguente indirizzo: <https://www.treccani.it/vocabolario/tecnica>.

<sup>4</sup> «Since the nineteenth century the humanities have generally been defined as the disciplines that investigate the expression of the human mind. Such expressions include language, music, art, literature, theatre, and poetry. Thus, philology, linguistics, musicology, art history, literary studies all belong to the realm of humanities, unlike the study of nature, which belong to the domain of science (such as physics, astronomy, chemistry, and biology)» in Rens Bod, *A new history of the Humanities: the search for principles and patterns from antiquity to the present*, Oxford University Press, Oxford 2013, p. 1.

<sup>5</sup> R. Bod, *A new history of the Humanities* cit., p. 3.

<sup>6</sup> Tullio De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, Le grandi collane del Corriere della Sera, Laterza, Milano 2019, p. 38.

<sup>7</sup> Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, in *Dante Alighieri. Opere*, a cura di Claudio Giunta, Guglielmo Gorni, Mirko Tavoni, Meridiani Mondadori, Milano 2015 (1 ed. 2011), vol. I, pp. 1189-93.

<sup>8</sup> Marco Vitruvio Polione, *De Architectura*, tr. it. di L. Migotto, Edizione Studio Tesi, Roma 1990, pp. 6-9.

<sup>9</sup> Nel *De vulgari eloquentia*, trattato in prosa latina scritto tra il 1303 e il 1305, Dante si propone di individuare, in un'Italia linguisticamente ancora divisa in molteplici volgari regionali, il cosiddetto "volgare illustre", ovvero quel volgare in grado di ricoprire il ruolo di lingua letteraria comune a tutto il Paese.

<sup>10</sup> Per una panoramica delle questioni inerenti alla denominazione da adottare e al campo di ricerca si veda almeno: Riccardo Gualdo, Stefano Telve, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci, Roma 2015, pp. 11-180. Per una maggior approfondimento: Gian Luigi Beccaria (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Bompiani, Milano 1973; Stefania Cavagnoli, *La comunicazione specialistica*, Carocci, Roma 2007; Michele Cortelazzo, *Italienisch: Fachsprachen. Lingue speciali*, in Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Lexikon der romanistischen Linguistik: LRL*, M. Niemeyer, Tübingen 1988, vol. 4, pp. 246-55; Id., *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Unipress. Padova 1990; Maurizio Gotti, I

linguaggi specialistici. *Caratteristiche linguistiche e criteri pragmatici*, La Nuova Italia, Firenze 1991; Luca Serianni, *Italiani scritti*, il Mulino, Bologna 2007; Alberto Sobrero, *Le lingue speciali*, in Id. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, Laterza, Roma-Bari, 2003, vol. 2, pp. 237-77.

<sup>11</sup> Per un quadro generale sulla linguistica italiana si veda almeno: Luca Serianni, Giuseppe Antonelli, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Pearson, Milano-Torino 2017.

Per una lettura divulgativa circa i vari campi d'indagine della linguistica si veda: Francesca Masini, Nicola Grandi (a cura di), *Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue*, Caissa Italia, Cesena 2017. Per una lettura approfondita: Gaetano Berruto, Massimo Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*, UTET, Novara 2017.

<sup>12</sup> M. Cortelazzo, *Italienisch: Fachsprachen. Lingue speciali*, in *Lexikon der romanistischen Linguistik* cit., p. 246.

<sup>13</sup> Si veda, ad esempio: Claudio Marazzini, *Storia della lingua italiana. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, il Mulino, Bologna 1993, pp. 46 e ss.; Id., *La lingua italiana. Storia, testi e strumenti*, il Mulino, Bologna 2010, p. 149; Marco Biffi, *Aspetti del lessico architettonico italiano*, in "Italia linguistica anno Mille. Italia linguistica anno Duemila", Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Firenze 19-21 ottobre 2000, a cura di Nicoletta Maraschio, Teresa Poggi Salani, Bulzoni, Roma 2003, pp. 303-16; Id., *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana*, in Jasenka Gudelj e Paola Nicolini (a cura di), *Costruire il dispositivo storico. Tra fonti e strumenti*, Mondadori, Milano 2006, pp. 75-132.

<sup>14</sup> C. Marazzini, *Storia della lingua* cit.

<sup>15</sup> Sull'argomento si veda anche: Giovanni Nencioni, *Sulla formazione di un lessico nazionale dell'architettura*, "Bollettino d'informazioni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali", Scuola Normale Superiore di Pisa, V, 2, pp. 7-33, 1995.

<sup>16</sup> Si vedano: Patrizia Bellucci, *Gli usi speciali della lingua. Il linguaggio contemporaneo dell'architettura, con particolare riferimento al lessico*, "Quaderni del Dipartimento di Linguistica", Università di Firenze, Unipress, vol. 8, 1997, pp. 153-212; Marco Biffi, Patrizia Bellucci, *Note sulla lingua dell'architettura del nuovo millennio*, Atti del Convegno Internazionale "Lingua italiana

e scienza", Firenze 6-8 febbraio 2003, Accademia della Crusca, Firenze 2012, pp. 299-330.

<sup>17</sup> M. Biffi, *Il lessico dell'architettura nella storia della lingua italiana* cit., p. 78.

<sup>18</sup> P. Bellucci, *Gli usi speciali della lingua* cit., p. 201.

<sup>19</sup> L. Migotto, *Introduzione*, in Vitruvio, *De Architectura*, cit., p. IX.

<sup>20</sup> Hanno-Walter Kruft, *Prefazione all'edizione italiana*, in Id., *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al Settecento*, Laterza, Bari 2004 (1 ed. 1999; ed. orig. *Geschichte der Architekturtheorie von der Antike bis zur Gegenwart*, Oskar Beck, Munchen 1985), p. X.

<sup>21</sup> Adrian Forty, *Parole e edifici. Un vocabolario per l'architettura moderna*, Pendagrone, Bologna 2005 (ed. orig. *Words and Buildings. A Vocabulary of Modern Architecture*, Thames & Hudson, London 2000), p. 7.

<sup>22</sup> Françoise Choay, *La scelta delle parole*, in Ead., *La regola e il modello. Sulla teoria dell'architettura e dell'urbanistica*, Officina Edizioni, Roma 1986 (ed. orig. *La Règle et le Modèle: Sur la théorie de l'architecture et de l'urbanisme*, Edition du Seuil, Paris 1980), pp. 15-28.

<sup>23</sup> R. Bod, *A new history of the Humanities* cit., pp. 224-28. Per ulteriori riflessioni sul rapporto tra architettura e scrittura e sui diversi generi o forme discorsive della teoria architettonica si vedano, ad esempio: Giovanni Corbellini, *Lo spazio dicibile*, LetteraVentidue, Siracusa 2016; Id., *Telling spaces*, LetteraVentidue, Siracusa 2018; Marco Trisciungoglio, *Il muratore e il latino. Introduzione alla teoria dell'architettura*, Celid, Torino 2000; Patrizia Bonifazio, Riccardo Palma (a cura di), *Architettura spazio scritto. Forme e tecniche della teoria dell'architettura in Italia dal 1945 a oggi*, Utet, Torino 2001.

<sup>24</sup> Charles Percy Snow, *Le due culture*, Feltrinelli, Milano 1964 (ed. orig. *The Two Cultures*, Cambridge University Press, London 1959).

<sup>25</sup> Michael A.K. Halliday, *Il linguaggio come semiotica sociale. Un'interpretazione sociale del linguaggio e del significato*, Zanichelli, Bologna 1983, p. 251.

<sup>26</sup> *Ibid.*, pp. 250-2.

<sup>27</sup> *Premessa*, in Alessandro Armando, Giovanni Durbiano, Costanza Lucarini, Raffaella Scarpa (a cura di), *Tra le righe dell'architettura. Lingua, stile, testo*, Mimesis, Milano-Udine 2022.